



FOGLIO DI COLLEGAMENTO DEI LAICI MARISTI ITALIANI

marzo 2017

L'omelia di papa Francesco si riferisce all'episodio dell'incontro fra Gesù e la donna cananea che chiede la guarigione della figlia (Mc 7,24-30).

Questo è il grande dono di Dio: ci ha dato la donna. E nel Vangelo, abbiamo sentito di che cosa è capace una donna, È coraggiosa, quella, eh? Ma è di più, è di più: la donna è l'armonia, è la poesia, è la bellezza. Senza di lei il mondo non sarebbe così bello, non sarebbe armonico. Tante volte, quando noi parliamo delle donne, ne parliamo in modo funzionale... Invece la donna porta una ricchezza che l'uomo non ha: la donna porta armonia al Creato... È lei che porta quella armonia che ci insegna ad accarezzare, ad amare con tenerezza e che fa del mondo una cosa bella.

Sfruttare una donna è quindi non solo "un crimine" ma è "distruggere l'armonia"... Senza di lei il mondo non sarebbe così bello, non sarebbe armonico. E a me piace pensare – ma questa è una cosa personale – che Dio ha creato la donna perché tutti noi avessimo una madre".

Santa Marta, 9 febbraio

Questa volta il pensiero di p. Colin va in tutt'altro senso. Conosciamo la sua diffidenza nei confronti dell'universo femminile, dovuto alla sua formazione impregnata dalla mentalità del tempo. Da qui le esortazioni ai suoi a usare la massima prudenza nei contesti con presenza di donne. Anche nei confronti delle religiose le sue idee erano arretrate. I conventi femminili erano, secondo lui, "porti di salvezza per esseri fragili esposti ad ogni pericolo". Così concepiva anche il ramo delle Suore come una congregazione di clausura, dedita per lo più alla preghiera per l'opera attiva dei Padri. Questo uomo, così profondamente attratto da Maria, faceva fatica a vedere le donne emancipate rispetto alla vecchia cultura maschilista, ritenendole difficili da gestire e "cocciute".

Con questa mentalità si scontrò l'entusiasmo e la mentalità molto più aperta di Jeanne-Marie Chavoin, fondatrice delle Suore Mariste. Dovremmo approfondire la sua figura, come anche quella di Françoise Perrotton e delle altre pioniere fondatrici delle Suore Missionarie.

Jeanne Marie Chavoin, una volta sicura della sua vocazione religiosa, rifiutò varie proposte di inserimento in conventi. Diceva di provare "ripugnanza" davanti a forme di vita religiosa del vecchio tipo. Continuava a lavorare con i genitori e contemporaneamente collaborava con il parroco, come una religiosa laica. Cercava tenacemente la propria strada. Incontrato il progetto marista abbracciò l'idea di "iniziare la Società della Santa Vergine". A Cerdon si pose a servizio dei fratelli Colin, non da semplice "perpetua", ma iniziando un confronto anche aspro fra la sua visione e quella del padre fondatore, ma con dinamiche di sostegno reciproco come quella che segue:

"Quando questi signori [J.C. Colin e suo fratello Pierre] erano come annientati da tutte le contrarietà, io ero piena di coraggio e li rincuoravo. Qualche volta, poi, mentre loro erano tranquilli, veniva il mio turno. Oh! erano i momenti più belli. Un giorno ricevettero una lettera che li fece molto soffrire, una lettera che portava una risposta molto importante. Erano molto abbattuti. Io dissi loro: Andiamo in chiesa! Vi andammo tutti e tre. Pregammo per un'ora, un'ora e mezzo; uscimmo dalla preghiera in pace e contenti".

(da Forissier A. *Presenze di Maria*)

Per noi laici e laiche maristi di oggi, lo stimolo a una riflessione... al femminile.

Paolo Serafini

P. Antonio Airò